

Shoah

Giorno della Memoria con Mattarella Gerusalemme: ebrei colpiti in Europa

”



Si continui a cercare dentro l'Armadio della vergogna e in altri archivi per conoscere in modo più completo la storia italiana

Renzo Gattegna

”



Quando incontrano gli studenti, i sopravvissuti vogliono far nascere gli anticorpi all'indifferenza. Il mondo è ancora in pericolo

Riccardo Pacifici

”



Negli ultimi dieci anni abbiamo condannato 57 persone all'ergastolo ma solo sette vivono. Nessuna pena è stata eseguita dalla Germania

Marco De Paolis

ROMA «Tra un paio d'anni — scommette Renzo Gattegna, il presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane — saranno finalmente pronti a Roma il Museo della Shoah di Villa Torlonia e a Ferrara, nell'area dell'ex carcere, il Museo dell'Ebraismo italiano». Due belle notizie, dice Gattegna, «perché la memoria è importante e allora ecco che in un giorno come questo auspico che si continui a cercare dentro quello che fu chiamato l'Armadio della vergogna (rinvenuto a Roma nel '94 in uno sgabuzzino della cancelleria della Procura militare, ndr) e che si continuano a esaminare tutti quei fascicoli sui crimini di guerra commessi durante l'occupazione nazifascista. Mi auguro che si cerchi anche in altri luoghi, in altri archivi, non per un'ansia astratta di giustizia, ma solo per conosce-

re più completamente la nostra storia italiana». Il Giorno della Memoria è oggi e Gattegna prenderà parte, al Quirinale, alla solenne celebrazione (ore 11) alla presenza del capo dello Stato, Sergio Mattarella. Insieme a lui, Sami Modiano, 85 anni, sopravvissuto ad Auschwitz e poi una delegazione di Rom e Sinti, perché anche la loro gente fu vittima di sterminio. Al Teatro Arcimboldi di Milano (ore 10,30) interverrà Lilliana Segre, 85 anni, reduce dell'olocausto, deportata ad Auschwitz il 30 gennaio 1944 dal Binario 21 della stazione di Milano Centrale (oggi sede del Memoriale della Shoah).

«I sopravvissuti — sottolinea l'ex presidente della comunità ebraica di Roma, Riccardo Pacifici — quando incontrano gli studenti non vogliono mai suscitare lacrime o compassione. Quel che più

La parola

MEMORIA

Il 27 gennaio di ogni anno si celebra il Giorno della Memoria per commemorare le vittime dell'Olocausto. La giornata è stata voluta dall'Assemblea generale dell'Onu con una risoluzione del primo novembre 2005. Si è scelto il 27 gennaio perché in quel giorno del 1945 le truppe dell'Armata Rossa, impegnate nella grande offensiva oltre la Vistola verso la Germania, liberarono il campo di sterminio di Auschwitz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

preme loro è far nascere gli anticorpi all'indifferenza. Perché il mondo è ancora in pericolo». Lo ha ricordato ieri il premier israeliano, Benyamin Netanyahu: «In Europa e altrove gli ebrei sono di nuovo colpiti per il solo fatto di essere ebrei». «Per fortuna — aggiunge Pacifici — in Italia il giorno della memoria dura quasi un mese, tante iniziative a gennaio in ogni città». Il procuratore militare, Marco De Paolis, a proposito di quello che diceva Gattegna, ricorda che oggi in Italia restano ancora da giudicare 9 stragi nazifasciste: «Negli ultimi dieci anni abbiamo condannato 57 persone all'ergastolo e di queste sono rimaste in vita solo 7: nessuna di queste condanne è stata mai eseguita dalla Germania».

Fabrizio Caccia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi

● A Roma, dalle 11, al palazzo del Quirinale, il presidente Sergio Mattarella prenderà parte alle celebrazioni per il Giorno della Memoria

● A Milano, alle 20, al Conservatorio ci sarà il concerto di commemorazione con filmati e letture di testimonianze sulla persecuzione degli ebrei

Torino

Quaranta pietre per ricordare

«Qui abitava Mario Colombo, nato nel 1914, deportato ad Auschwitz il 6-12-1943, assassinato il 30-3-1944». Sono le Stolpersteine, pietre d'inciampo, il primo «monumento dal basso» ideato dall'artista tedesco Gunter Demnig per ricordare le vittime del nazifascismo. Piccole targhe d'ottone (in Europa sono oltre 50 mila) con nomi e date, incastonate davanti alle case delle vittime. Per il secondo anno Torino le accoglie sulle sue strade, arrivando con queste 40 a 67 pietre totali sul territorio cittadino. L'iniziativa è promossa dal Museo diffuso della Resistenza con la Comunità ebraica di Torino, il Goethe-Institut Turin e la sezione locale dell'Associazione nazionale ex deportati (foto di Francesca Lai).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

